



Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Monza

n. 860/20 prot.

Monza, 22 maggio 2020

spett.le
IUS ET VIS
MONZA

p.c.
Ordine degli Avvocati
MONZA

OGGETTO: Disposizioni sanitarie e attività presso sedi di Tribunale e Procura della Repubblica

Gentilissimo avvocato Balconi,
rispondo con qualche giorno di ritardo alla Sua cortese comunicazione pervenuta via mail il 18 maggio u.s..

Faccio riferimento, naturalmente, alla parte della Sua missiva che riguarda il funzionamento della Procura della Repubblica che, secondo quanto affermato nelle premesse, *“non pare rispondere appieno alle esigenze dell’avvocatura”*.

In concreto, poi, nella parte che riguarda le proposte della Sua associazione, comprendo che Lei intende fare riferimento alla mail che ho scritto alcuni giorni fa a tutti gli avvocati del foro di Monza, veicolata dall’Ordine cui ho chiesto aiuto, nella quale invocavo, nello spirito di collaborazione al quale è improntato da sempre il rapporto tra gli uffici giudiziari e l’avvocatura monzese, di autodisciplinare l’inoltro delle richieste a mezzo PEC e PEO, dando certamente priorità a quelle ritenute urgenti e diluendo nel tempo quelle prive di tale carattere.

Mi riferivo, in particolare, all’attività della segreteria penale, che riceve le richieste di certificazioni ex art. 335 c.p., quelle sullo stato dei procedimenti, le nomine, le

denunce, le istanze, le memorie, le richieste di copie di fascicoli archiviati e quant'altro, avendo notato come nei primi giorni fosse pervenuto un flusso davvero consistente e piuttosto caotico di comunicazioni, alcune certamente differibili nel tempo, altre prive dei necessari riferimenti che ne consentissero la corretta evasione, altre addirittura inviate agli uffici del Tribunale.

Ho fatto cenno anche all'ufficio 415 bis, al quale pervengono spesso comunicazioni non pertinenti, quali le opposizioni alle istanze di archiviazione ed altro.

La mia richiesta di diluizione nel tempo delle richieste non urgenti non si riferiva, certamente, a quelle per le quali decorrono termini che, dopo un primo periodo di sospensione, hanno ripreso a decorrere.

La Sua proposta di concedere una generalizzata dilazione dei termini che seguono alla notificazione dell'avviso ex art. 415 bis c.p.p., sulla previsione, forse, che il mio Ufficio avrebbe ritardato nell'evadere le richieste di accesso agli atti presentate dai difensori, è stata da me sottoposta ai due funzionari responsabili di quell'ufficio.

Con un certo orgoglio le riferisco che entrambi si sono preoccupati che fossero giunte lamentele per inadempienze o ritardi dato che, così hanno affermato, il loro ufficio si è organizzato, anche nella forma del "lavoro agile", a rispondere tempestivamente alle richieste di accesso agli atti, concordando con i richiedenti l'appuntamento per l'accesso all'ufficio nei casi in cui l'interessato non avesse optato per la trasmissione via mail della copia integrale del fascicolo scansionato, o quando questa opzione fosse stata impossibile nei pochi casi di fascicoli non sottoposti a scansione con l'applicativo TIAP da tempo in uso all'Ufficio.

L'avvenuta attivazione della possibilità di pagamento online dei diritti di copia costituisce ora un ulteriore incentivo alla scelta, da parte degli avvocati, di richiedere copia integrale del fascicolo sì che, da quanto mi risulta, gli accessi sono piuttosto contenuti e l'organizzazione con appuntamento consente di evitare attese o, peggio, assembramenti.

Il personale dell'Ufficio 415 bis c.p.p., quindi, cui ho offerto la Sua cortese proposta di dilazione dei termini per gestire in modo meno pressante i compiti conseguenti alle richieste di accesso agli atti, ha preferito mantenere l'attuale assetto, impegnandosi, come stanno già facendo, ad evadere tutte le richieste con immediatezza, ben consapevoli del fatto che, per i difensori, dalla notificazione dell'avviso decorrono termini stretti per il deposito di memorie o richieste di interrogatorio.

Tra l'altro mi hanno rappresentato che, diversamente, avrebbero dovuto riscadenziare tutti i procedimenti con notifiche andate a buon fine, così perdendo una parte del poco tempo di presenza a scapito delle attività necessarie ad evadere i compiti ordinari.

Ritengo pertanto necessario declinare la proposta organizzativa da Lei formulata, confidando nell'impegno del personale dell'Ufficio 415 bis di evadere tempestivamente le richieste che pervengono quotidianamente.

La prego, peraltro, di farmi gentilmente sapere che cosa, della nuova organizzazione dell'Ufficio, non risponde pienamente alle esigenze dell'avvocatura, come da Lei affermato.

L'informatizzazione di tutti i servizi costituisce realizzazione di istanze che da tempo l'avvocatura monzese aveva rivolto a questa Dirigenza e sulle quali era in corso un pur lento processo di progressiva innovazione che l'emergenza sanitaria ci ha costretto ad accelerare e realizzare appieno, pur con grandi difficoltà.

Come ho già scritto, il personale è ben intenzionato a non fare passi indietro nei traguardi raggiunti anche a cessata emergenza.

Sono certa che anche l'avvocatura continuerà a privilegiare queste modalità di fruizione del servizio anche quando, speriamo a breve, sarà a tutti consentito di muoversi con maggiore libertà.

Grazie, cordiali saluti.

La Procuratrice della Repubblica f.f.
Manuela Massenz – Agg.